

PERSONAGGI
ALLO SPECCHIO

ALESSANDRA CAMILLETI

Tre slogan che hanno fatto epoca. Primo: le tre T di talenti, tecnologia e territorio. Secondo: la terza missione dell'università, dopo didattica e ricerca, attore dello sviluppo economico. E terzo: Futuro come valore e Merito come metodo. "Bisogna avere visione e trottare", sorride Marco Pacetti, il rettore che ha trasformato l'Università di Ancona nella Politecnica delle Marche. "Da quando iniziai il mandato ad oggi l'Ateneo è cresciuto del 35 per cento in termini di studenti, mentre gli altri sono calati. Eravamo la terza università nelle Marche e ora la prima".

◉ Cosa fa il rettore quando non è più rettore?

◉ Intanto il professore. Sono presidente del Centro alti studi europei e sono uno dei due vice presidenti della Fondazione Marche presieduta da Francesco Merloni, che ha lo scopo di creare una nuova classe di imprenditori. Uno dei nostri programmi è un caso di studio a livello internazionale, sulla medicina molecolare: una decina di persone si è formata nei più importanti centri degli Stati Uniti e sta rientrando in Italia. Li stimoliamo ad aprire start up.

◉ Il Centro alti studi europei?

◉ Una libera associazione che si appoggia all'università, un tempo ad Urbino, che diffonde cultura e conoscenza sull'Europa. Un tempo lo faceva con volumi e libri, adesso molto di più on line: www.case.univpm.it.

◉ Target?

◉ Tutta la filiera dell'educazione - distribuiremo anche una mappa alle scuole -, le imprese e i cittadini in generale. Siamo andati tantissimo avanti sulle regole dei mercati, ma pesantemente indietro sulle regole fiscali e politiche. Il Case ha un sacco di lavoro potenziale da fare. Specie ora, con la Macroregione adriatico ionica.

◉ Visto dall'università, il passaggio generazionale che non sempre ha funzionato...

◉ Abbiamo decine di casi microscopici, oltre che macro, in cui il virus dell'impresa non si è trasmesso alle nuove generazioni, che magari appagate dai successi della famiglia hanno preferito non avventurarsi in acque tempestose. Forse ha inciso la difficoltà di passaggio da un cambio di paradigma, dal piccolo e bello, che ha trovato molti impreparati. Università e Fondazione cercano di facilitare la nascita di nuove imprese e di diffondere una cultura imprenditoriale nella globalizzazione. Anche chi preferisce stare in un borgo marchigiano ha la possibilità di operare nel mondo con la digitalizza-

MARCO
PACETTI

Visione e... trottare

zione e le nuove tecnologie.

◉ Si può dire parabola del modello Marche?

◉ Cambiamento di curva. Non è detto si debba seguire l'intera parabola, bisogna passare su un'altra curva, che può essere ascendente: cambia completamente il paradigma.

◉ Si è appena concluso il Festival della cultura olivettiana. Quanto è passato il messaggio di Olivetti?

◉ È più un'apertura alla società che la voglia di cogliere, come Olivetti colse, aspetti fortemente innovativi anche nelle produzioni. Poi per certi versi non capiti o rimasti a secco di finanziamento per svilupparsi. Olivetti faceva computer prima di Ibm... È la carenza soprattutto di politica industriale del nostro Paese.

◉ Due anni fa si parlò di lei come possibile candidato sindaco, l'avrebbe fatto?

◉ Da quando ho smesso di fare il rettore, non faccio che convincere amici e politici che io sono soddisfatto con quello che ho fatto. Mi dicono: devi scendere in politica. Non penso mi si possa accusare di diserzione politico istituzionale. Forse di diserzione nella

vita privata, perché se gli onori li ho presi io, gli oneri sono stati per lo più di mia moglie. Mi è stato chiesto anche di valutare la candidatura a governatore...

◉ E lei?

◉ Né l'una né l'altra fanno parte dei miei progetti di vita. Sono disponibile a dare un contributo, ma per impegni a chilometri zero, senza una pressante quotidianità e da fare gratuitamente. Vorrei recuperare spazi alla vita privata. Posso dare una mano sui temi della tecnologia e dell'energia, sulla ricerca e sul sistema industriale.

◉ Perché no alla candidatura a governatore?

◉ Non c'era un clima favorevole alla ricerca di una persona nella società, ma di riappropriazione di responsabilità da parte della politica. E io condivido in pieno. Gli uomini soli al comando mi danno un po' fastidio.

◉ Da Università di Ancona a Politecnica delle Marche...

◉ In Italia c'erano due-tre politecnici e 30-40 università generaliste. Ho intuito che in mezzo c'era un'altra possibilità adatta alla nostra esperienza: un numero ristretto di facoltà ma concen-

trato su un distretto tecnico scientifico, meno asfittico di un politecnico tradizionale. Era il 2003. I colleghi rettori non la presero benissimo, qualcuno fece ricorso al ministero...

◉ Non fare il centro di eccellenza al Cardeto è stata un'occasione persa?

◉ Ritengo di sì. L'idea era una scuola superiore, una Normalina marchigiana: biologia molecolare, domotica. Volevamo recuperare l'edificio che il demanio ci aveva dato in comodato, ospitando ricercatori da tutto il mondo. Talmente era meraviglioso il posto che il Comune non autorizzò la strada. Ma con 20 milioni di euro di investimento, non era pensabile non avere un collegamento. Era un'opportunità di riqualificazione che allargava il grande lavoro fatto a Villarey.

◉ L'incontro con Gorbaciov?

◉ Un onore straordinario per il nostro Ateneo dare un riconoscimento a una persona che ha cambiato la storia del mondo.

◉ L'impressione personale?

◉ Una persona che, pur al centro di grandi tensioni, aveva ancora il buon senso delle cose semplici fondate su valori sostanziali.

◉ Rita Levi Montalcini, che fu in Ateneo nello stesso giorno di Gorbaciov?

◉ Figura straordinaria di scienziato e di donna, che il Paese ne avesse. E probabilmente ne avrebbe, ma, come diceva sempre lei, le donne di talento dovrebbero avere la fortuna di incontrare maestri che le aiutino a svilupparlo.

◉ I presidenti della Repubblica?

◉ Scalfaro aprì l'anno accademico, Ciampi inaugurò Villarey, Napolitano venne per il convegno sull'economia marchigiana.

◉ Mario Draghi?

◉ Venne per un convegno su Giorgio Fuà: stava entrando alla Bce.

◉ Chi più l'ha colpita?

◉ Probabilmente i presidenti della Repubblica. Con Napolitano c'è una riconoscenza maggiore: mi ha insignito della massima onorificenza di Cavaliere di gran croce.

◉ Luogo preferito di Ancona?

◉ La caserma Villarey, anche per ragioni personali: sono nato in via Villarey. Una meraviglia, anche stare seduti sul prato.



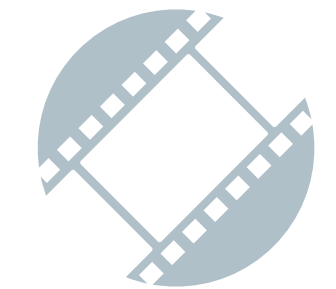
SCHEDA

Classe 1947, diploma alla sezione B del Rinaldini, laurea a Bologna nel '72. Primo lavoro a Milano, in una multinazionale che si occupava di ricerca e poi all'università. Molti anni di studio all'estero, in particolare in America. Nell'88 è in Somalia. Fino all'inizio della guerra è all'Ambasciata di Belgrado come addetto scientifico. Dal '91 è prorettore ad Ancona per sei anni, dal '97 al 2013 è rettore.



LIBRI

"Il secondo diario minimo" di Umberto Eco. Una raccolta di scritti brevi pubblicata nel 1992 che segue il Diario minimo.



FILM

"Il club delle prime mogli" di Hugh Wilson. Tra le protagoniste Bette Midler, Goldie Hawn e Diane Keaton.



TEMPO LIBERO

Tra i mille impegni la passione principale è per la lettura che spazia su testi di qualunque genere.

Marco Pacetti nella sede del Rettorato
FOTO MASI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENT
group



CONTATTACI
071 290 5226

www.ambientigiene.it

I PROFESSIONISTI
NELLA CURA DEGLI SPAZI



SERVIZI
di PULIZIE



DISINFESTAZIONE
DERATTIZZAZIONE



LEVIGATURA
PAVIMENTI



GESTIONE
del VERDE